

Livornesi festeggeranno quest'anno due avvenimenti sportivi d'importanza. E per il primo gioiscono e gioiranno di tutta la loro gioia fervente di appassionati puri e per il secondo gioiranno del pari ma forse mescoleranno la letizia ad un senso incostituibile di nostalgico rimpianto.

Primo evento, di quelli di annuncio, e rianunciato a gran clamore di voce esultante: il ritorno dell'U. S. Livorno e alla compagnia delle squadre calcistiche eteree, dopo soli due anni di forzata vacanza, ma lacerata di lotta tenace, per contare appunto la bella riconquista.

Secondo evento: l'inaugurazione del nuovo Stadio del Littorio 1934, poco lontano dall'antico, ma rapidamente sorgendo e che ospiterà appunto la squadra amaranto nella stagione 1933-34.

Eppure il vecchio corso del « Livorno » era affezionato a « Villa Chayez », al vecchio campo dalle tribune in legno amaronesse e dalla cinta loggia e boquerellata. Era affezionato a « Villa Chayez » biglioglio, fiori, porta S. Sebastiano, certo angusto e povero di attrezzature, ma sano spogliatoio che si direbbero risparmiati da peccatori, ma così ridente accanto al « Tennis Club » presieduto dal cav. Tallini.

Ma prescindendo ora da ragioni di particolare sentimentalismo, questo stadio era vegetario a Livorno. Ed ora lo si sta attrezzando in modo veramente degno di un centro che come Livorno ha tradizioni sportive di valore singolarissimo. La possibilità pratica della nuova opera è senza così, il comm. Volpert amministrava fuori la vecchia barriera Regina Margherita nel si brivio della gran strada di passaggio una serie di edifici vallate che distribuite l'una accanto all'altra, lasciavano sgombrare un largo spazio di terreno nel mezzo. Questo terreno, donato dal proprietario alla Federazione e da questa alla Livornese sportiva (con a capo l'ing. Salvini) doveva dare la possibilità dello stadio.

La capacità dello Stadio 1934 di 20.000 persone (1000 in tribuna A, 3000 in tribuna B e 15.000 sugli spalti). Il campo avrà le misure di m. 75x110 ed avrà intonaco le misure di m. 75x110.

Ma prima di giungere a questo suo nuovo, grande casa, l'U. S. Livorno e ha dovuto percorrere della strada, e passate attraverso campi sportivi. Per la storia della squadra amaranto vera e propria non si ritarda realmente nel tempo al di là del periodo bellico. Ma l'U. S. Livorno e ha avuto origini ben più lontane che si riallacciano alle prime attività calcistiche di Livorno sportiva.

Nel 1909 sorgerà, per iniziativa dell'ing. Mezzani e del signor Corrao particolarmente, a squadra della « Vittor Juvenatus » composta notoriamente di giovani locali e che ben presto iniziò, su di un campo aperto ed improvvisato, a disputare i campionati regionali toscani. Anzi, vincendo nel 1908-9 tale torneo, venne

promossa con altro alla prima divisione, proprio nel periodo in cui sorgeva invece un'altra squadra, anch'essa destinata a contribuire grandemente per la futura costituzione dell'U. S. Livorno. E di questa trovò a capo il comm. Bricoli ed Alessandro Gianni in modo particolare. Virtuale e Sport



fu già in quell'epoca teatro delle prime battaglie sportive livornesi. La sede sociale, invece, in via Vittorio Emanuele, in due stanzette obbligate ma pur sempre vivificate da una atmosfera di entusiasmo meraviglioso. In via Riccardi questa sede passerà soltanto nel 1920. La ripresa dell'attività piena dell'U. S. Livorno e data ai primi mesi del 1919 quando (presidente eletto il comm. Bricoli, una figura esemplare di sportivo fervente ed appassionato, a cui dovranno succedere il comm. Del Corso, il comm. Busini ed il comm. Falena) gli amarantonisti, uniti alla « la squadra », si preparavano a disputare il nuovo campionato 1919-20.

La stagione 1920-21 è quella del « Pisa » campione, mentre il « Livorno » si mantiene in ottima posizione per l'anno dopo, si ha la missione fra Federazione e Confederazione (il « Livorno », come squadra che va per la maggiore, gioca con la Confederazione ed è anzi incluso in quell'anno per la prima volta tra le squadre dell'Italia del Nord.

Giunge la stagione-campione 1921-22 e gli amaranto si mantengono sempre in posizioni d'avanguardia: anzi proprio in questo periodo inizieranno la loro attività calcistica più significativa e luminosa.

Parliamo degli anni 1923-26. Dopo la prima federale, il « Livorno » è eliminato tra le scelte della I Divisione e comincia ora ad avere in linea quei giocatori che poi nelle file stesse livornesi e successivamente in altre grandi squadre diventeranno tra i più quotati e famosi del calcio nazionale.

Come non ricordare il campionato memorabile durante il quale (avvicinato a casa Riccardi) il « Livorno » è in testa brillantemente e vi si muove bene fino all'ultimo. Ma la dibattuta e spinosa questione del vercellese passato a Torino si risolve con squallide e inverosimili partite che fruttano due punti al « Genova », il quale riesce così a superare, proprio sul riguardo, la compagine amaranto!

Nel 1925 invece il « Livorno » vince, tra le altre sue imprese di quel tempo a battere il « Genova » dopo 31 partite pocoate senza sconfitta dalla quadrata squadra rossoblu. E lo farà grazie ad un undici composto come segue: Niccolini, Vincenzi, Innocenti, Amalini, Nigotti, Pardini, Scuzzola, Pitta (da poco rivelatosi e considerato per ora una grossa scoperta), mezzofanti, Zuppi, Magnozzi, Silvestri.

Non occorrono luoghi chiari: Squadra in pieno slancio torinese, ma che ricadrà sulla bocca per stagioni e stagioni: giocatori che più di un terzo vestiranno la maglia azzurra della nazionale, il più famoso tandem Magnozzi-Silvestri che quest'anno sta per ricostituirsi per la gioia degli sportivi livornesi.

Intanto, subito dopo la grande guerra era sorta a Livorno anche un'altra giovane squadra. Il « Pro Livorno » che aveva come dirigenti in Della Pace ed un Benedetti. E nella « Pro Livorno » nascono i galloni parecchi giocatori di rango: tra gli altri proprio il bravo e dinamico Pitta.

Una il comm. Falena nel 1927 riuscì a fondere le due società sotto l'insegna unica dell'U. S. Livorno e fu così che Pitta passò alla società principale livornese facendovi quel poi poi di capitano. E succedette al 1925. Al comm. Falena è necessario in qualità di presidente l'avv. Campi, cui darà ancora succedere una pentarchia



I giocatori del Livorno ai primi allenamenti.

cominciavano a contendersi accanitamente il primato cittadino, per anni ed anni, finché, vinto nel 1913 anche la « Sport » il campionato toscano, passò a sua volta alla prima divisione.

Ma queste forze calcistiche separate non potevano portare a successo che gli sportivi livornesi avrebbero desiderati e fu così che nel 1914 (14 luglio) si pensò alla fusione di queste due società per costituire appunto l'U. S. Livorno, di cui primo presidente diventò il comm. Coletti, oggi Preside della Provincia livornese. L'U. S. Livorno, come risultato di due squadre che già militavano nella I Divisione, vinse subito nella maggiore categoria, dalla quale non doveva più retrocedere che pochissimi anni ce sono.

L'attività prima della nuova squadra fu forzatamente limitata: un torneo 1914-15, aiutato e non terminato per il sopravvenire della grande guerra europea. Ma il buon senso era gettato e non doveva più andare disperso. Durante gli anni bellissimi ricominciarono a tener viva un luminosa scintilla che il presidente Bricoli, Pirelli, Cristofari e altri altri i quali si facevano iniziatori di una lodovole attività quale era possibile in quel tempo, allo scopo appunto di mantenere unito il gruppo appena creato. Ed il campo di Villa Chayez, che dal 1914 apparteneva alla « Sport »

fu già in quell'epoca teatro delle prime battaglie sportive livornesi. La sede sociale, invece, in via Vittorio Emanuele, in due stanzette obbligate ma pur sempre vivificate da un'atmosfera di entusiasmo meraviglioso. In via Riccardi questa sede passerà soltanto nel 1920.

La ripresa dell'attività piena dell'U. S. Livorno e data ai primi mesi del 1919 quando (presidente eletto il comm. Bricoli, una figura esemplare di sportivo fervente ed appassionato, a cui dovranno succedere il comm. Del Corso, il comm. Busini ed il comm. Falena) gli amarantonisti, uniti alla « la squadra », si preparavano a disputare il nuovo campionato 1919-20.

E comincia qui l'ascesa della compagine livornese. Mentre nel 1919 gli amaranto vincono il campionato regionale, vincendo il campionato centro-meridionale battendo la « Fiorentina » e vanno contro l'« Internazionale » per la finalissima assoluta. Partita che fu loro e Barmine e un 2-2 finisce strappato dai milanesi proprio coi centi.

Così si rivelavano i nuovi puri sangue della gloriosa Livorno. Dei giocatori dell'antiquario (e quanto i buoni fratelli Cardini, Eugenio, Mario e Dino) non era rimasto che il solo Carlo Mazzanti che sarà devotamente di finire il capitano della squadra. E cominciò invece a farsi progresso



La squadra della « Vittor Juvenatus » di Livorno, campione toscano 1908



Squadra del Livorno che nel 1920 vinse il campionato centro-meridionale. - In piedi: allenatore Pirelli, Cinti, Giuseppe M. Magnozzi, Bagnaria, Longhi, in ginocchio: Collaron, Innocenti III, Magnozzi. Seduti: Bardella, Jansone I, Annanuzzi.